

SCONTRO SULLA MANOVRA. Per gli enti locali impostazione «inaccettabile» Si rimproverano al governo le promesse tradite

I sindaci in rivolta «Federalismo tradito»

Contestati tagli e nuovi estimi

Sindaci dei Comuni grandi e piccoli, presidenti delle Province e delle Regioni, sono tutti in rivolta. Le norme della finanziaria che tagliano i trasferimenti agli enti locali e li autorizzano ad imporre direttamente alcuni tributi vengono fermamente contestate. Non è questo si dice, il promesso federalismo fiscale: così si rischia solo di ridurre le risorse disponibili a livello locale. I primi cittadini si mobilitano. Domani il Sud a Napoli



EDUARDO GARDUMI

ROMA. Comuni, Province e Regioni sono in rivolta. Le disposizioni della legge finanziaria che tagliano i trasferimenti statali e nel contempo sollecitano gli enti locali ad imporre loro alcuni tributi sono state accolte da un'autentica salva di proteste. Si contesta il tentativo del governo di scaricarsi di alcune responsabilità proprie trasferendo alle istituzioni periferiche l'onere di fare gli esattori. È un argomento che in ogni caso visti anche i limiti di imposizione previsti, tutta l'operazione si tradurrà in una secca riduzione delle risorse a livello locale e quindi in una caduta dei servizi che si possono offrire ai cittadini. L'oggetto del contendere riguarda soprattutto la possibilità concessa ai Comuni di aumentare gli estimi catastali al fine della sola applicazione dell'Ici sugli immobili, ma anche altri tipi di tributi che si vorrebbero in tutto o in parte decentrate. Se è questo è il federalismo fiscale promesso da Dini, sostengono sindaci e presidenti. L'arrivo è decisamente con-

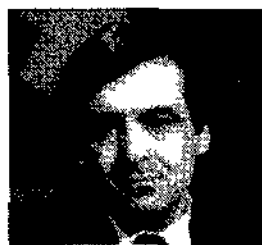
le che si scarichi sui Comuni l'aumento del carico impositivo e si stiene la necessità di azioni di vigorosa protesta durante la discussione della finanziaria nelle aule parlamentari. D'accordo è Valerio Castellani sindaco di Tonno per il quale «con l'aumento delle imposte da parte dei Comuni si farà salire l'inflazione e non si lascia all'ente locale alcuna flessibilità nell'applicazione delle aliquote». Leoluca Orlando primo cittadino di Palermo aggiunge che la manovra finanziaria di Dini è sicuramente «inaccettabile» per la parte che riguarda i rapporti tra finanza centrale e finanza locale. Mariano Delogu sindaco di Cagliari ha già scritto al presidente del consiglio per far presente il «profondo disagio» per le misure adottate che finiranno per trasformare il Comune in un «aguzzino sociale».

Le voci dei sindaci che ten- hanno voluto esprimere la loro critica ferma è lungo o comprende non solo i rappresentanti delle maggiori città ma anche quelli dei centri minori e va dagli esponenti progressisti agli uomini del centro destra.

Dello stesso tenore di quella dei Comuni è la reazione all'impostazione fiscale della finanziaria che viene dai presidenti delle Province e per i quali prende la parola Marcello Panatoni che dirige la loro unioni (Upi). Panatoni osserva che i provvedimenti del governo sono in aperto contrasto con il principio contenuto nella risoluzione approvata dal Parlamento secondo il quale nella manovra sarebbero stati introdotti elementi di fede-

Cacciari

«Necessarie azioni di vigorosa protesta per cambiare la legge»



Orlando

«Inaccettabili i rapporti tra finanza centrale e finanza locale»

ralismo fiscale». E aggiunge ancora che sono stati tagliati mille miliardi di non adeguando il tasso programmati di inflazione né verrà recuperato il taglio dei 565 miliardi operato nel '95. Per Panatoni non esiste altrettanto «ancora garanzia di copertura finanziaria per la sca-

LA MANOVRA SOTTO LALENTE

GLI OBIETTIVI DELLA SPESA PUBBLICA

- La spesa complessiva del settore pubblico, sia al lordo che al netto degli interessi, aumenterà meno della crescita del reddito, con ciò contribuendo a ridurre il rapporto rispetto al reddito nazionale
- La spesa corrente al netto degli interessi crescerà solo poco più del tasso di inflazione programmato, quindi con una significativa riduzione della sua quota sul reddito nazionale

IL FEDERALISMO

Le nuove disposizioni sulla finanza regionale e locale prevedono:

- l'attribuzione alle regioni di una quota dell'eccisa sulla benzina;
- l'addizionale provinciale sull'imposta erariale di trascrizione al pubblico registro automobilistico;
- l'autonomia dei comuni nella determinazione dei valori del fabbricato ai fini ICI

LE ENTRATE TRIBUTARIE

164 interventi sulle entrate tributarie:

- Accoppiamento con riduzione di spesa di 5.000
- Norme antievasive 300
- Norme semplificative 150
- Patrimoniale Imprese 3.450
- Tasse e Jotterie 2.300
- Altri interventi (effetto netto) 1.550
- Procedimenti di spesa da ridurre entro il 31/12/95 2.300
- TOTALE** 11.000

LA FAMIGLIA

Misure a favore delle famiglie per complessivi 2.000 miliardi di lire. 1.500 miliardi vengono dai fondi già stanziati per la restituzione dei fiscal drag e si sostanzieranno in assegni familiari e detrazioni a favore del coniuge a carico. Altri 1.400 miliardi saranno destinati alle famiglie attraverso stanziamenti aggiuntivi.

LA SEMPLIFICAZIONE FISCALE

Suppressione di 122 voci della tassa di concessione governativa e la previsione di modalità nuove per la cessione dei crediti d'imposta, unitamente alla estensione della possibilità di usufruire delle agevolazioni sulla prima casa

P&G - fotograf

Ici: solo 29 comuni applicano l'aliquota massima del 7 per mille

Sono pochi i comuni italiani che hanno optato per alzare l'aliquota dell'Ici, l'imposta comunale sugli immobili. Su 1.900 enti locali che avrebbero potuto aumentare l'Ici del 7 per mille in quanto avevano subito la riduzione dei trasferimenti erariali per il '95, soltanto 100 hanno adottato una delibera di aumento e fra questi solo 29 hanno deciso per il tetto massimo. Questo quanto rende noto il Consorzio Anci-Cnc per la fiscalità locale. «A smentita delle tante dichiarazioni di ottimismo che vedevano in questa possibilità di aumento al comuni il pericolo di un generale innalzamento delle aliquote lci già deliberate», sottolinea Lucio D'Ubaldo, segretario generale dell'Ancli - risulta che il grado di responsabilità amministrativa dei comuni è ancora una volta molto alto. Nella lista dei comuni che hanno scelto di aumentare l'Ici ci sono anche tre città: Firenze in cui l'aliquota è passata dal 5,30 per mille al 6,20; Potenza dal 6 per mille al 7 a Salerno, che però ha scelto, con altri 9 comuni, la doppia aliquota lci per agevolare i possessori di prima casa. Qui l'aliquota lci è scesa per la prima casa dal 5,50 per mille al 6,40 ed è salita per le altre abitazioni al 6,40. Ecco la lista dei 29 comuni che hanno optato per l'aliquota massima: Basilicata: Potenza, Savoca di Lucania, Calabria: Scario, Spazzano della Sila, Gasparina, San Giorgio Morgeto, Seminara, Campania: Moechiano, Afragola, Vico Equense, Lazio: Casalattico, Casavari, Gerano; Lombardia: Lovara, Marche: Borgo Pace, Casatello sul Metauro, Sicilia: Ali, Gaggi, Gallodoro, Italia, Motta Camastra, Scalotta Zancle; Toscana: Montieri, Pontremoli (non per la prima casa), Pflizzano, Montecatini Terme (non per la prima casa), Piteglio, Prati, Umbria: Parrano

vero federalismo fiscale - aggiunge Pier Luigi Bersani presidente del l'Emilia Romagna - e ricondurre la finanza di istituzioni come le Regioni al consumo di benzina non è accettabile

«Non faremo i gabellieri»

Rincarare ancora la dose il segretario della Lega delle autonomie locali Enrico Gualandri da Modena dove ten erano riuniti in convegno i rappresentanti degli enti locali di tutta Italia. Gualandri giudica la finanziaria come un atto con il quale «il governo riconferma il suo atteggiamento punitivo nei confronti delle autonomie e del conturbante urbano». «Comuni Province e Regioni - aggiunge - sono stati sfornati in gabellieri che devono ulteriormente spremere il contribuente per conto dello Stato». Il segretario della Lega argomenta nel merito: «Si pretende assurdamente di instaurare un doppio sistema di estimi catastali quando l'unico catastico che esiste non funziona». E ancora: «La nuova tassa sulle scianche la cosiddetta tassa verde determinerà un ulteriore prelievo sulle famiglie senza alcuna giustificazione in quanto la tassa sui rifiuti solidi urbani deve già coprire i costi reali della raccolta e dello smaltimento e quindi non può essere trasformata in una sorta di nuova imposta».

Ma sui rinnovi contrattuali del prossimo biennio c'è ancora incertezza. «Sarà una trattativa in salita»

Agli statali garantito il recupero dell'inflazione

Bastano 5.970 miliardi per garantire il recupero salariale agli oltre tre milioni di dipendenti pubblici? Così dicono i sindacati, «la contrattazione si può avviare». Dal 1° gennaio '96 insomma in busta paga ci sarà il differenziale di inflazione. Per gli aumenti del prossimo biennio invece, la strada della trattativa si presenta ancora in salita. Da Cgil, Cisl e Uil comunque per Dini c'è la sufficienza. Ma resta una serie di critiche

EMANUELA ROSARI

ROMA. 5.970 miliardi bastano per il recupero salariale dei dipendenti pubblici? È per i sindacati un risultato «buono» ma «non ancora sufficiente». Significa spiega il segretario generale della Cgil Funziano, Pubbrica Paolo Nerozzi che «questi soldi sono utili per avviare la contrattazione. Un punto di partenza buono frutto della tenuta dell'impegno del sindacato di categoria e confederale. Insomma l'accordo di luglio è rispettato ma non ancora interamente applicato».

Intanto è importante aver sancito che il recupero del 3% del differenziale di inflazione sarà in busta paga dal 1° gennaio '96. È un segnale importante - dice ancora Nerozzi - che riguarda tutti i lavoratori dipendenti e non solo i pubblici. Eppure Nerozzi pensa comunque ad una trattativa per i nuovi aumenti economici del biennio '96-'97 (pari ai tassi di inflazione programmati del '95 e del '96) «lunga, complicata e difficile». Si ne parlerà non prima di novembre come restano da vedere sguardi

Non prima anche perché una manovra a dicembre significherebbe il fallimento degli obiettivi della finanziaria '95. Moresse ribadisce comunque decide che il sindacato se ne occuperà se sarà il caso. E non prima visto che «Dini non l'ha ancora prevista».

Stangatina? Si vedrà

Dall'osservatorio «pubblico impiego» comunque la necessità di un'azione correttiva alla manovra viene vista come spostata nel tempo. Non è detto che sia ancora «l'accenda» di Dini ma se dovesse rendersi necessaria potrebbe coincidere con una fase calda anche per altre categorie di lavoratori. Perché il '96 è anno di rinnovi contrattuali sui salari anche per chimici e metalmeccanici. Non a caso proprio di quest'ultima (e consistente) categoria vengono le critiche più forti all'impegno stesso della Finanziaria Dini. Critiche già espresse nettamente dai segretari generali di Fiom e Fim Claudio Sabaletta e Gianni Italia e salite di tonno sul comitato centrale dei «nclca» Cgil. «Basta accontentarsi del meno peggio - ha esordito il leader della Fiom piemontese Giorgio Cremaschi - a luma di fare così si finirà per precipitare nel peggio davvero». La sua critica si è appuntata poi sul fiscal drag alle famiglie monoreddito e basta («È assai strana questa solidarietà tutta interna al mondo del lavoro dipendente») e sul versante dell'occupazione e delle politiche industriali. «Non ci sono investimenti né finanziamenti a favore di importanti

strumenti come i contratti di solidarietà».

Anche per il segretario confederale Alfiero Grandi era (ed è) necessario e urgente «mettere al centro dell'attenzione problemi occupazionali e produttivi come quelli posti dalle Cnsi, Alenia, Olivetti, Italtel». E certo lo slittamento del confronto interministeriale con aziende e sindacati che doveva svolgersi oggi per il «caso» Olivetti non contribuisce a rasserenare gli animi. Ma Grandi è poco convinto pure dagli stanziamenti per il pubblico impiego a suo parere non bastano e il sindacato cercherà in sede di discussione parlamentare di introdurre un'ulteriore correzione su questa materia. Le sue perplessità poi investono anche la sottovalutazione del decentramento fiscale: i tagli al settore agricolo la sanità (che «ha bisogno di misure più equilibrate») ne discende un giudizio sulla manovra «di apprezzamento per alcune richieste tenute in conto ma anche di cautezza perché ci sono tante cose da cambiare».

Cobas furibondi

Ma i più arrabbiati sono i Cobas della scuola. Per loro «Lombardi ha mentito ancora una volta il governo ha deciso di spendere in termini reali di meno e non di più per la scuola». E «la Finanziaria di Dini D'Antonio, Cofferati e Lanzetta poggia su due mezzogiorno uno scarto del 3% tra inflazione programmata e reale, un'inflazione del 3,5% nel '96. Le percentuali vanno raddoppiate».

Epifani (Cgil)

«Apprezziamo, ma con riserve»

ROMA. Complessivamente accettata la Finanziaria suscita però diverse perplessità nella Cgil. «Certamente apprezziamo l'impegno di fondo - spiega il vicesegretario generale Guglielmo Epifani - Tuttavia una valutazione complessiva si potrà fare solo dopo aver esaminato nel dettaglio le misure adottate in materia fiscale e quelle che riguardano i risparmi di spesa nel settore sanitario».

Intanto, considerate sufficienti 5.970 miliardi per il pubblico impiego? Dobbiamo dire la verità. Cioè che le risorse per il rinnovo dei contratti pubblici non copriranno per intero le esigenze che le trattative fra le parti saranno chiamate ad affrontare. Anche qui è una verità che si effettuerà «in corso d'opera». Ma tra le zone d'ombra vorrei anche sottolineare un altro aspetto strettamente connesso con questo. Quanto annunciato sul federalismo fiscale è in realtà al di sotto delle attese e delle necessità per l'avvio di un reale decentramento. Se dal sindacato, però, c'è «so-



Guglielmo Epifani

maforo verde» per Dini. Confindustria (e i mercati) si mostrano irritati. A Confindustria vorrei soprattutto ricordare che dall'applicazione dell'accordo del luglio '93 il sistema delle imprese ha tratto molti benefici. Ciò che ora gli imprenditori non possono fare e considerare i vincoli che derivano da quell'intesa buoni per i lavoratori e cattivi inapplicabili o modificabili quando riguardano le aziende. Nemmeno tra le forze politiche i commenti sono entusiastici. Anzi, per qualcuno questa è la Finanziaria di Dini, D'Antonio, Cofferati e Lanzetta... Adesso tocca al Parlamento. Ma nel frattempo devo dire che molti dei giudizi a caldo da parte delle forze politiche mi sembrano inaffrontati da un eccesso di disinvoltura. Per esempio questo «scambiarlo un fase di confronto tra le parti sociali e il governo con una «dettatura» da parte del sindacato della legge Finanziaria vuole davvero dire fare della polemica a basso costo».

DALLA PRIMA PAGINA Tra rigore e...

punto di vista del lavoro rappresentato dai sindacati ad aver suscitato - ben più dei contenuti e come del resto già avvenne per la riforma pensionistica - le polemiche e le critiche delle organizzazioni degli imprenditori. Un'opposizione quindi più «politica» che basata su corposi elementi di fatto.

Non si tratta quindi di una finanziaria «lacrima e sangue» anche se ogni manovra di contenimento non può che provocare resistenze, mugugni e anche forti opposizioni. In tale contesto appare sorprendente il fatto che il governo principale sia stato riservato al mondo delle autonomie locali con il taglio di oltre mille miliardi di trasferimenti ai Comuni e con misure in tema di autonomia e federalismo piuttosto parziali anche se nel caso delle Regioni non di sprezzabili. Restano aperte comunque in materia alcune questioni: a) il trasferimento delle Regioni di parte del gettito dell'imposta sugli oli minerali è sufficiente a compensare il venir meno dei trasferimenti? Se così non fosse, la possibilità di variare l'aliquota da parte delle Regioni non sarebbe un'attribuzione di autonomia bensì un modo indiretto di non condivisibile per aumentare la pressione fiscale; b) per quanto riguarda i Comuni il nuovo taglio si aggiunge ad oltre 5 anni di richiamentamento sistematico di risorse reali disponibili per gli enti locali e non può essere accettato tanto più che non si tiene conto del livello dei servizi erogati, tantomeno dello sforzo fiscale compiuto. In tale contesto l'apparente libertà di variare le rendite catastali oltre ad essere a mio avviso - tecnicamente sbagliata - assume il significato di un ulteriore incremento dell'imposizione sugli immobili di cui non si senta davvero il bisogno in vista di un auspicabile aumento di autonomia.

Per quanto riguarda l'entità della manovra (il lato del rigore) i dubbi e le perplessità appaiono legittimi: esistono incertezze sulle entrate sia per quanto riguarda i tempi di incasso che l'entità e le difficoltà a comprendere la portata effettiva delle misure di intervento sulla spesa. Il governo inoltre non ha escluso ulteriori interventi a fine anno. È probabile che il dottor Dini subirà per questo molte critiche soprattutto da parte di chi più fieramente si oppone alla sua manovra di marzo e si può essere certi che alle accuse di mancanza di rigore si aggiunge ranno complesse richieste di riduzione di imposta ed agevolazioni in nome dello «sviluppo». Sta di fatto però che Dini non poteva non tener conto di un evidente realtà: in materia di risanamento finanziario di sistema monetario europeo di rapporti con l'Europa eccetera non esiste un consenso bipartisan tale da consentire manovre più incisive. Al contrario la destra ha già iniziato a strumentalizzare a fini politici contingenti la pur limitata manovra di bilancio. Stando così le cose è probabile che aver dato in estate l'impressione che sul terreno del risanamento il più fosse fatto sia stato un errore che meglio sarebbe stato evitare.

Gli industriali veneti insorgono Oggi migliaia di fax a Dini

La protesta degli industriali si allarga e si articola. Seguendo le indicazioni del centro confindustriale, che ha subito giudicato quella di Dini come un'azione malamente contrassegnata da «presunti intenti socialisti», si segnalano già organizzazioni locali che intendono alzare la voce nei confronti delle misure varate dal governo. Alcune migliaia di «fax» provenienti dagli imprenditori aderenti alle associazioni di Venezia e Treviso verranno così inviati contemporaneamente oggi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per contestare contro il disegno di legge finanziaria del governo. Ciascun industriale è stato invitato dall'Assindustria veneziana e da «Unindustria Treviso» a spedire lo stesso testo in cui si protesta contro la decisione di prorogare la tassa patrimoniale e la limitazione della deducibilità degli interessi passivi per le imprese non quotate in Borsa. Nella lettera viene poi chiesto a Dini di confermare la «legge Tremonti», di non inscrivere la pressione fiscale a carico delle imprese e di tener fede agli accordi del luglio '93.